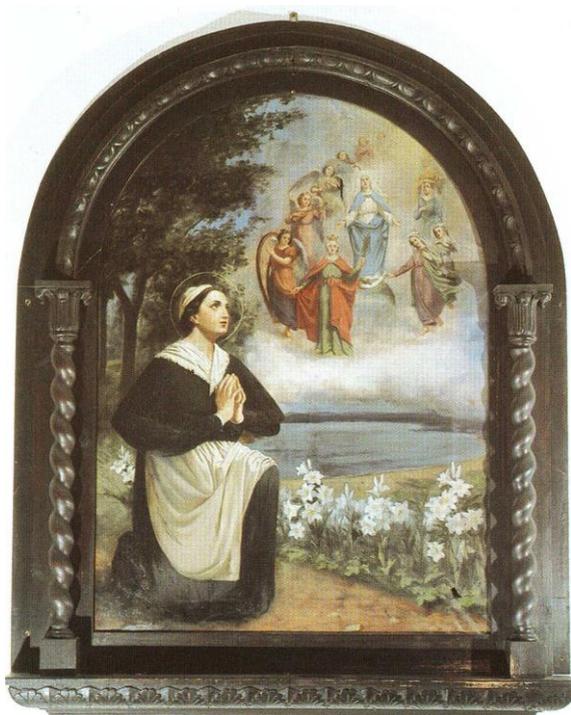


UNITE INSIEME



COMPAGNIA INTERDIOCESANA

Cuneo

autunno 2022

Sommario

Lettera della direttrice	pag. 3
Tempo di ricominciare	pag.
Tempo di perdono	pag.
Esercizi spirituali 2022	
❖ Meditazioni sulla fraternità	pag.
❖ Il buon samaritano	pag.
❖ Caino e Abele	pag.
❖ La fraternità di Gesù	pag.
❖ Charles de Foucauld	pag.
❖ La fraternità: un cammino	pag.
Sinodo Cuneo e Fossano decreto di chiusura...	pag.
Incontri estivi di Compagnia	
○ Santuario Forno di Coazze	
○ Argentera	pag.
○ Preghiera al benedetto Crocifisso	pag.
Convegno internazionale della Federazione	pag.
Qualche scatto dal convegno della Federazione	pag.
Appuntamenti	pag.
Appuntamenti	pag.

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Carissime,

in questo periodo di vita ho pensato di mettere un poco di ordine nei miei pensieri e nel mio cuore sulla scelta vocazionale in un Istituto Secolare.



Vorrei condividere con voi alcuni spunti che ho preso dal discorso di Papa Francesco agli Istituti Secolari, durante l'udienza ai partecipanti alla assemblea generale della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari.

Dice il Papa: *“Il termine secolarità è il cuore della vostra vocazione... è la Chiesa in uscita, non lontana, non separata dal mondo, ma immersa nel mondo”*... ecco una prima risposta che aiuta a mettere ordine su chi noi siamo chiamate ad essere. A noi non viene chiesto di lasciare questo mondo, anzi al contrario, ci viene chiesto di lasciare che questo mondo entri interamente nella nostra vita, ci viene chiesto di camminare accanto, qualche volta anche senza capire gli atteggiamenti e le scelte altrui, consapevoli che a noi non è mai chiesto il giudizio ma l'accompagnamento che accoglie e accompagna, anche se alle volte costa perché il mondo ha modi di vivere che a noi fanno fatica a livello di comprensione.

Ancora Papa Francesco: *“La vostra peculiare missione vi porta ad essere in mezzo alla gente ... con lo stile della vicinanza, perché questo è lo stile di Dio”*. Quanto abbiamo da imparare dallo stile di Dio, che ci sta vicino e non impone mai nulla. Tante volte il nostro stile non è davvero questo. Spesso pensiamo che noi e solo noi abbiamo la verità in mano e che noi e solo noi siamo capaci di guidare gli altri. Il Papa ci invita invece a lasciare spazio, a pensare

che anche l'altro, pur diverso da noi e con uno stile tutto suo, ha capacità che noi neppure immaginiamo, dobbiamo solo avere la umiltà necessaria di andare oltre le apparenze e di accogliere la diversità che è comunque una ricchezza.

“Non stancatevi di mostrare il volto di una Chiesa che ha bisogno di riscoprirsi in cammino con tutti, di accogliere il mondo con le sue fatiche e le sue bellezze...” dice Papa Francesco. Quale bellezza in una vocazione così aperta, una vocazione che non ha limiti nel suo muoversi ed agire.

Il Papa ci invita ad essere gente che con la sua vita evangelizza, perché nessuno evangelizza con idee astratte ma solo con la concretezza del vivere stesso che diventa mite testimonianza dell'amore di Dio.

Quindi da tutto quanto detto in precedenza, vorrei trarre alcuni punti fermi per continuare con gioia il cammino vocazionale iniziato ormai da qualche anno.

- *Secolarità cuore della nostra vocazione*
- *Essere Chiesa non fatta di mura ma aperta, che vive, esce, condivide*
- *Lasciare il giusto spazio a chi cammina con noi, perché non siamo i soli portatori della verità assoluta*
- *essere dei miti testimoni di un Amore che ci supera*
- *infine essere persone che sanno di essere molto fortunate per il percorso che la vita ha loro donato perché a molti tante possibilità di preghiera e di formazione non sono state date.*

Auguro quindi a ciascuna di saper essere quanto la Chiesa ci chiede oggi, auguro a tutte un buon percorso di vita, in Compagnia e con la Compagnia.

Carla



Oggi è il tempo di ricominciare
tempo di perdono
nella verità.

Tempo di ricominciare...

Gen verde

*Padre nostro siamo qui nella
nostra povertà davanti a te
Tu che di ogni cuore sai storie,
luci, lacrime e verità
Dacci il tuo perdono che ci risana
l'anima con la tua pace
Padre nostro tu che puoi,
tutti i nostri debiti prendili tu
Il ritorno che non c'è, la ferita,
il torto che brucia di più
Il perdono che ci dai ce lo offriamo
tra di noi e lo chiediamo*

*Oggi è tempo di ricominciare
Tempo di perdono nella verità
Per comporre in terra
un firmamento
Stelle sopra il fango
d'ogni povertà e l'unità*

*Rimetti a noi i nostri debiti
Come noi li rimettiamo
ai nostri debitori
Padre Nostro, aiutaci a perdonarci
Non per dimenticanza, debolezza*

*o indifferenza
Non perché quello che è grave
è senza importanza
O perché è bene quello che è male
Ma col coraggio estremo
e la libertà di accogliere
l'altro così come è
Nonostante il male che ci ha fatto
Come tu accogli ciascuno
nonostante i suoi difetti*

*Oggi è tempo di ricominciare
Tempo di perdono nella verità
Per comporre in terra
un firmamento
Stelle sopra il fango d'ogni
povertà e l'unità*

*Non lasciarti vincere dal male,
ma vinci con il bene il male
Padre Nostro, donaci occhi nuovi
e cuore di madre verso l'altro
E una misericordia che sempre
copre, dà fiducia, crede, spera*



Oggi è il tempo di ricominciare
tempo di perdono
nella verità.

*Dacci la grazia di un'amnistia
completa nel cuore
Di un perdono reciproco
universale
Perché apriamo a chi ci ha fatto
torto la possibilità di ricominciare
E un avvenire in cui il male
non abbia l'ultima parola*

*Oggi è tempo di ricominciare
Tempo di perdono nella verità
Per comporre in terra
un firmamento
Stelle sopra il fango
d'ogni povertà e l'unità*

*Vieni, dolce Spirito, scendi col tuo
balsamo, tu che lo puoi
Dove il cuore sanguina quando
grida l'anima dentro di noi
Soffia via la cenere, dacci il tuo
respiro di misericordia*

Tempo di perdono...

*Vieni, Santo Spirito, rialzaci
e rivestici di novità
Fa' di noi il tuo lievito
che nel mondo semina fraternità
Scendi fuoco limpido, scendi
fiume carico di primavera*

*Oggi è tempo di ricominciare
Tempo di perdono nella verità
(nella verità)
Per comporre in terra un
firmamento
Stelle sopra il fango d'ogni
povertà*

*Firmamento stelle sopra il fango
Stelle che nel buio brillano di più
Firmamento dal respiro immenso
Cieli sulla terra qui fra noi sei tu*

*Oggi è tempo
(stelle sopra il fango)
Firmamento (brillano di più)
E l'unità (cielo sulla terra)
E l'unità (qui fra noi sei tu)
E l'unità!!!*

Esercizi spirituali 2022



**12-15 giugno con le missionarie diocesane di Gesù Sacerdote:
Piccola Casa Betania Fiamenga Vicoforte Mondovì
Guidati da don Carlo Vallati**

Meditazioni sulla fraternità...



Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di

questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! (Fratelli tutti,8)

Gli esercizi spirituali di quest'anno sono stati guidati da don **Carlo Vallati**, delegato vescovile del settimanale diocesano La Guida. Abbiamo così avuto la gioia di godere di meditazioni profonde di questo sacerdote che, appena 10 giorni dopo, sarebbe stato nominato Vicario generale per la nuova diocesi unificata di Cuneo e Fossano.

Per noi un dono, e quasi un privilegio, aver fatto esperienza della sua fraternità nel piccolo gruppo di consacrate secolari di questa Chiesa particolare.

Siamo riconoscenti a don Carlo e lo accompagneremo con il nostro ricordo orante per questo suo nuovo e delicato ministero, invocando benedizioni e grazie abbondanti per lui e per la nostra diocesi...

Il tema trattato, e quanto mai attuale, è un tema anche mericiano per la Compagnia, dove Sant'Angela ci vuole riunite come *care sorelle* esortandoci, nel ricordo nono, all'*unite insieme: considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze.*

Il tema della fraternità è un tema quanto mai impegnativo e per niente scontato.

Don Carlo, riflettendo sull'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, ha incarnato questo tema nell'esperienza biblica del vecchio e nuovo Testamento e ci ha provocate ad una revisione del nostro modo di essere e di vivere come fratelli e sorelle realisticamente oggi, nel nostro mondo e nella nostra storia.

Riportiamo qui, a temi, qualche passaggio delle meditazioni, rimandando poi alla lettura e alla riflessione personale delle figure bibliche di riferimento e all'approfondimento dell'enciclica *Fratelli tutti*:

Significato teologico della parola fraternità...

Fraternità non è una semplice ricerca di umana concordia - il che è ovviamente già molto -, ma è piuttosto accettazione piena e radicale dell'amore di Dio Padre che, nella sua universalità includente, mi rende non solo figlio, ma anche fratello di ogni uomo, fondando così dal di dentro l'esigenza e il dovere dei legami fraterni. **Non che il primo significato sia da disprezzare o rifiutare, anzi, al contrario; ma è il secondo che includerà il primo, lo illuminerà e lo eleverà.**

Sogno... sognare



Nella lettura di *Fratelli tutti* si rimane colpiti dal fatto che più volte compaiono il sostantivo «sogno» e il verbo «sognare» ... fino a giungere alla preghiera finale: *«Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace»*. (n. 56).

Certo, quello di papa Francesco è «un sogno», tuttavia non si tratta di «fantasie» (n. 127), o di «un'utopia ingenua» (n. 190).



Il buon samaritano

Icona biblica che ispira tutta l'enciclica (Lc 10, 25-37)

La prospettiva di lettura del Papa è nuova: **il protagonista della parabola non è «il buon samaritano»**, come generalmente si pensa, **ma l'uomo incappato nei briganti**. È lui «il punto di vista» che Francesco assume per leggere la storia attuale dell'umanità, con le sue contraddizioni, le sue ferite e le sue potenzialità.

La parabola serve anche a delineare una fraternità universale, «aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (n. 1). Nella parabola si esprime proprio questo: «all'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là» (n. 62).

Gesù passa dall'interrogativo «chi è il mio prossimo» alla sua domanda «chi è stato prossimo». È una prospettiva molto concreta: la

parabola di Luca «*ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei “prossimi” da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri*» (n. 81).

La dignità della persona umana...

Dalla parabola del *buon samaritano* emerge un altro tema che attraversa tutta l'enciclica, **quello della dignità della persona umana**, che è **il fondamento della fraternità e dell'amicizia sociale**.

Nell'enciclica l'espressione «**dignità**» compare per ben **64 volte**, oltre alle espressioni «*valore di ogni persona*», «*senso sacro della vita umana*». **Lo straniero-eretico che soccorre l'uomo incappato nei briganti, si ferma non perché ha qualche interesse, ma unicamente per la comune appartenenza all'umanità e per il riconoscimento in quell'uomo ferito della dignità che appartiene a ogni uomo e donna.**

Tempo e gratuità...

Il Samaritano rappresenta una fraternità piena... Il primo atteggiamento di fraternità non sta tanto nel medicare le ferite, ma nel dare tempo. **Senza tempo non c'è fraternità.**



Dalla parabola si evincono infatti due temi.

Il primo è quello del **tempo**: il samaritano «*aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito*» (n. 63). Davanti a una società che non vuole «perdere tempo per colpa dei problemi altrui» (n. 65) il papa dice che **per vivere la fraternità occorre «dare tempo»** e che «*il buon samaritano ha mostrato che “l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro”*» (n. 66).

È necessario darsi tempo per costruire una relazione, ma anche perché serve offrire tempo perché l'altro entri nella propria vita. Il

bisogno dell'altro diviene luogo di incontro, occasione per fermarsi, per chinarsi su di lui, per mettere a disposizione i propri beni in un'opera di ricostruzione dell'umanità ferita.

Il papa fa due significativi riferimenti al tempo.

Innanzitutto, quando parla del «**miracolo della gentilezza**» e afferma: «*oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri*» (n. 224). Poi quando parla **della pace** e sottolinea come essa **richieda tempo**, «*un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta*» (n. 226).

Il secondo è quello della **gratuità**, che il papa sottolinea quando parla dei migranti (nn. 129-141). Il buon samaritano, uno straniero che passa per la strada, non ha interessi personali nel soccorrere un uomo ferito e abbandonato. Egli non s'accontenta di soccorrere e curare le ferite di quello sconosciuto in fin di vita, ma lo conduce in una locanda e lascia all'oste del denaro perché continui a prendersi cura di quell'uomo. Ebbene è l'immagine della gratuità.

Non sprechiamo le crisi...

Fratelli tutti si cala in questo momento storico, nella prospettiva che «*il vero dramma di questa crisi sarebbe "sprecarla"*». C'è il coronavirus (cf. n. 19), ma ci sono altri virus da sconfiggere, come quelli del razzismo (cf. n. 97) e dell'individualismo (cf. n. 105). Il papa ci invita a leggere, nella cifra di **una fragilità che ci accomuna tutti**, la situazione che stiamo attraversando nella consapevolezza che «*nessuno si salva da solo*» (n. 32).

Caino e Abele

Nel mondo c'è posto per tutti...

Il primo omicidio non avviene fra estranei, ma nell'ambiente familiare, con Caino che uccide Abele (Genesi 4).



Dalle pagine bibliche **la fraternità** appare come *pro-vocazione alla coscienza*, **chiamata a decidere se vedere nel fratello il rivale** che **minaccia l'unico posto a disposizione nel** cuore dei genitori e nella vita, **o l'occasione di professare la fede nel Primogenito dei morti**, che, provato in ogni cosa, non si vergogna di chiamarci fratelli...

L'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco è stata ed è un invito a riflettere sul senso della fraternità come 'caso serio' delle relazioni umane e quindi anche della vita ecclesiale.

Prendiamo le mosse dalla domanda: cosa significa fare della fraternità il 'caso serio' della vita cristiana?

Il Salmo 133 ci ricorda la bellezza dell'essere fratelli:

*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della veste.*

È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

È una promessa, un compito e un premio.

La fraternità non si sceglie...

Narrando legami fraterni, le Sacre Scritture concedono ben poco una visione retorica e romantica... la fratellanza è difficile. La fraternità non è una scelta.

È un legame che l'uomo subisce, come la nascita, e come i genitori da cui si nasce. Ci si trova implicati nella **fraternità**, che **rimanda ad una diversità.**

La sfida della fraternità sta nel cogliere la molteplicità come opportunità di vita migliore. *'Con l'altro' e non 'nonostante l'altro'*, l'esistenza può prendere il volo.

La fraternità, dunque, non si sceglie: la si trova e, insieme, va costruita. Si è fratelli e lo si è per sempre, ma proprio questo fatto impone di non potersi pensare soli al mondo. **La presenza del fratello decentra e obbliga a non vedere un mondo costruito intorno a sé.**

Le difficoltà di relazione tra persone non sono un'eccezione alla fraternità pacifica, ma sono la regola. Tra incontro e scontro non vi è poi una distanza così abissale. **La fraternità va ricostruita ogni volta, a**

partire dalla diversità.

Ciò permette di fare i conti con il dramma della libertà umana. Si tratta di accettare l'alterità.



Tutti fratelli perché unico è il Padre...

Il «**siete tutti fratelli**» (*Matteo* 23, 8) di Gesù Cristo è inserito in un discorso di nuova paternità: **c'è un solo Padre nel cielo.**

Per il vangelo, la terra è di tutti e, nell'abbraccio di Dio, c'è posto per tutti. La fraternità cresce nella misura in cui si lascia spazio all'altro e si riconosce la medesima provenienza.

La fraternità è frutto di un allenamento paziente. Mai concluso. Cresce nell'incontro e nel campo aperto della relazione.

La fraternità è molto più di un dato biologico. È un ingresso nell'ordine simbolico, per cui si presenta sempre come un processo aperto, in costruzione, in graduale continua elaborazione. **È il frutto di un percorso lento e non necessariamente lineare: anzi, talora appare tortuoso e in salita.**

La fraternità è testimonianza ordinaria...

Le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, consacrati... hanno capito che nessuno si salva da solo.

Come a dire, c'è una testimonianza (o santità) della porta accanto che esprime una concreta fraternità.

La *Fratelli tutti* promuove una fraternità che entra nelle pieghe ordinarie del vivere, e non si limita ai grandi progetti organizzativi.

L'umanità è ferita e ci vuole una cura ad ok...

Di fronte alle malattie, che segnalano una fraternità ferita, **FT offre una cura a base di gratuità** (cap. IV), **tenerezza** (cap. V) e **incontro** (cap. VI).

Serve una nuova cultura dell'incontro perché da tutti «*si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo* (FT 215). «*Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare"*» (FT 198).

Integrare le periferie...

Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato (FT 97).

Amare personalmente...

Il cuore sa che l'amore per il prossimo prende il via dal volto concreto del fratello o della sorella che incrocio, che interagisce con me, che si muove nel mio raggio di azione e che, soprattutto, riconosco fragile.

I conflitti come spazi aperti...

Affrontare i conflitti è un metodo di azione suggerito da F.T.

Il metodo proposto è quello di abitare il conflitto per trasformarlo in processo di pace.

«L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé, promessa che lascia sempre uno spiraglio di speranza» (FT 228).

Il nemico è fratello nel momento in cui lo si vede nella sua condizione di fragilità («foglia appena nata») che accomuna tutti gli uomini.

La fraternità è fragile e necessaria...

Vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione (FT 276).

La fraternità si realizza alla fine di un tormentato percorso di prove. Essa passa attraverso il limite, i fallimenti e i tradimenti. In fondo, la fraternità coincide con il processo di umanizzazione.

Nulla è già scritto in partenza. Tuttavia, nulla è impossibile a Dio, che non smette di creare occasioni per far capire che c'è un'altra *chance*. Ci è concessa e possiamo concederla.

Fratelli e sorelle si diventa. Per dono e per scelta.



*La fraternità
di Gesù:
cammino
per ogni uomo*

Gesù figlio unico crea una fraternità...

Gesù vive la situazione di figlio unico con il desiderio di creare una fraternità che la propria storia d'origine non contiene.

Possiamo vedere la storia di Gesù come lo spazio in cui quell'uomo, “unigenito” del Padre, ha vissuto in modo tale da ‘diventare’ alla fine primogenito di fratelli, fratello di fratelli.

La vita è il lento e mai concluso cammino dello scoprirsi non soli e del conseguente far spazio al ‘fratello’, in un equilibrio che sta tra l’aver bisogno dell’altro, la gioia del non essere solo e anche la fatica immane del credere alla benedizione della fraternità nonostante ogni smentita, nonostante cioè la fatica che essa richiede e la tentazione che essa porta con sé, quella di credere che è sempre meglio essere ‘gli unici’.

Fraternità è condividere la stessa casa...

All’inizio del vg di Gv (1,35 – 51) si racconta di due discepoli di Giovanni il Battista che seguono Gesù. Gesù si sente seguito e si volta. Lui che è l’unigenito del Padre, potrebbe tenere le distanze da questi due discepoli.

“Cosa cercate?”. “Dove abiti?”. La risposta di Gesù: **“venite e vedete... rimasero con lui”.** Il primo gesto concreto di Gesù nei confronti di quei discepoli in erba è mostrare la propria casa, o meglio ‘far entrare’ in essa perché non sia solo sua.

Impariamo ad aprire la nostra casa, sapendo che cosa vuol dire: è anche aprire la casa della propria vita, del proprio cuore, fare entrare qualcuno dentro di sé.

La fraternità è anche fare entrare nella propria casa il mondo, il vissuto, il pensiero degli altri, di chi ha una vita, un lavoro, un pensiero diverso da noi.

Nella fraternità si vivono anche le crisi di famiglia...

Molti che seguono Gesù ad un certo punto se ne vanno.

I dodici sono un gruppo ristretto. Forse per ricordarci e ricordare che non si fa fraternità in modo indeterminato ‘con tutti’.

Del resto i problemi nascono con chi ti sta vicino, non con chi è lontano.

Gesù decide di avere proprio quei discepoli che già ha. In fondo i fratelli te li trovi, poi scegli di mantenerli tali, altrimenti non lo saranno più.

È il passaggio da essere semplici compagni di strada incrociati, trovati o anche accolti, al vivere da fratelli. Scelta e riscelta di ogni giorno.

E Gesù sceglie anche Giuda, lo conosce, ma non lo butta fuori.

Questo ricordo del vangelo può aiutarci a non drammatizzare i tradimenti, a non farne il fulcro e l'unico inciampo della fraternità.

Gesù abita le crisi e i conflitti della fraternità stando in essi e non allontanandosi, accettando la diversità, l'incomprensione e la divisione.

Charles de Foucauld

Il Verbo si fece Fratello

Papa Francesco, concludendo l'enciclica *Fratelli tutti*, ha presentato Charles de Foucauld (canonizzato il 15 maggio 2022) come modello di vita cristiana e modello di fraternità universale

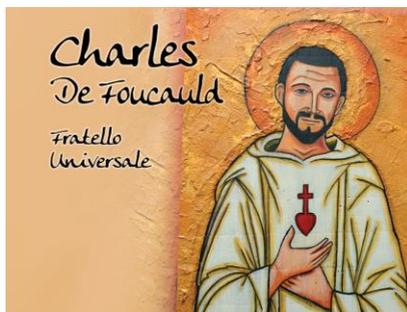
... A Nazareth, **Charles diviene consapevole che Gesù è diventato un uomo come noi**, un

povero lavoratore di Nazareth, e che, perciò, è diventato nostro fratello nell'umanità. Là, scopre che il Tutt'Altro è diventato uomo, superando «la differenza tra il Creatore e la creatura, tra l'oceano e la goccia d'acqua», e vivendo in mezzo a noi come «il fratello amato».

Egli sa che per amare tutti, devi iniziare amando qualcuno; per diventare il fratello di tutti, devi essere il fratello di qualcuno.

Ha lasciato, come testamento spirituale della fraternità universale, queste poche righe tratte dal *Regolamento e Direttorio per i Piccoli Fratelli*:

“Risplenda come un faro la loro carità universale e fraterna; che nessuno in un ampio raggio intorno, che sia anche un peccatore o un infedele, ignori che essi sono gli amici universali, i fratelli universali,



che consumano la loro vita pregando per tutti gli uomini senza eccezioni, e facendo loro del bene, che la loro fraternità sia un porto, un asilo in cui ogni essere umano, soprattutto se povero e infelice, è, in ogni momento, fraternamente invitato, desiderato e accolto...”

Poco prima di morire, riassume così il suo stile di vita fraterna: *«Amore fraterno per tutti gli uomini... vedere in ogni uomo un figlio del Padre che è nei cieli: essere caritatevole, pacifico, umile, coraggioso con tutti, per pregare per tutti, per tutti gli esseri umani, per offrire le proprie sofferenze per tutti».*

Essere fratello universale significa essere fratello di tutti, senza eccezioni né distinzioni, senza escludere nessuno, attento a ciò che l'altro ha di bene, e tutto questo senza perdere la propria identità. Non basta fare una professione di fraternità universale.

È
l'esperienza
da sempre
portata avanti
anche da
**Christian de
Chergé,**
priere del
monastero di
Tibhirine
(Algeria),
rapito e
ucciso con
sei confratelli
nella



Sogniamo come un'unica
umanità, come viandanti
fatti della stessa carne umana,
come figli di questa stessa terra
che ospita tutti noi,
ciascuno con la ricchezza
della sua fede
o delle sue convinzioni,
ciascuno con la propria voce,
tutti fratelli!

Papa Francesco

primavera del 1996. Due anni prima, nella Messa del giovedì santo, così diceva: ***“E il Verbo si è fatto fratello, fratello di Abele e anche di Caino, fratello di Isacco e insieme di Ismaele, fratello di Giuseppe e degli altri undici che lo hanno venduto, fratello della pianura e della montagna (intendendo i militari algerini e i terroristi), fratello di Pietro e di Giuda e dell'uno e dell'altro in me”.***



La fraternità: un cammino da scoprire e da percorrere

Il Signore nella Sua immensa bontà ci ha invitate a trascorrere alcuni giorni in comunione profonda con Lui mediante gli Esercizi Spirituali. Le meditazioni sono state guidate da don Carlo Vallati sulla Fraternità.

Questo tema è da approfondire perché di fraternità se ne parla poco, non è facile viverla, perché siamo sovente bloccati dalle difficoltà che incontriamo. Il relatore ha preso in esame alcuni punti del Vecchio e del Nuovo Testamento per evidenziare gli intoppi che si incontrano nel vivere la fraternità vera. Come cristiani siamo atleti sempre in cammino,

Cristo non lo troviamo una volta per tutte, ma lo dobbiamo sempre cercare. Gesù non è un'aggiunta a una vita preconfezionata, è il vero tesoro della nostra vita, ci sostiene ma noi dobbiamo stare in piedi anche nelle difficoltà. La forza della fraternità è la tessera del cristianesimo, però sia in passato che al presente è sempre complicata e solo riflettendo sulla Parola possiamo conoscere un po' della bellezza e della finezza di questo tesoro che Dio ci ha donato.

Nell'ultima meditazione don Carlo ci ha parlato del "Fratello Universale": Charles de Foucauld per aiutarci a capire che la fraternità porta a Dio. Nella vita di Charles de Foucauld la fraternità ha preso diverse sfumature: essa è desiderata, curata, costruita con legami fedeli e forti con la famiglia, con le molte persone che ha incontrato. Pregando e guardando il Maestro Divino Charles ha imparato a vedere in ogni essere umano un fratello e un figlio di Dio a farsi tutto a tutti per dare a tutti Gesù. Questo è un bel messaggio per il mondo di oggi.

Prima di tutto "risplendere", riprodurre Cristo intorno a noi: nel nostro cammino, nelle nostre attitudini, nella nostra condotta, nelle nostre parole, in tutta la nostra personalità. La vita con tutto ciò che la circonda è un dono meraviglioso, è un cammino verso l'eternità costellato di spine e di rose, con tanti doni da scoprire. Gesù ci sostenga con la sua grazia, ci aiuti a entrare in relazione sempre più profonda con Lui e con i fratelli, ci doni forza e nuova energia per una crescita spirituale personale.

Franca



DECRETO DI CHIUSURA E DI PROMULGAZIONE

Con la grazia di Dio e per l'intercessione dei nostri santi patroni Michele, Giovenale e Dalmazzo siamo

giunti alla conclusione del Sinodo diocesano convocato come unico per le Chiese di Cuneo e di Fossano il 28 maggio 2021.

Il Libro sinodale, che oggi viene promulgato, raccoglie l'intenso lavoro di chi ha partecipato alla fase preparatoria e dei membri dell'Assemblea sinodale che hanno espresso il loro voto; ma anche di tutti i fedeli che con il loro amore per il Signore e per le sue Chiese hanno pregato e sperato, sostenendo l'impegno di chi più direttamente è stato coinvolto in questo evento sinodale. Il risultato di tale lavoro è stato a me affidato, come Vescovo di queste Chiese e pastore di esse anche per mezzo dell'esercizio della potestà legislativa, e ora, **dopo averlo attentamente esaminato, lo propongo con autorità all'intera comunità diocesana di Cuneo e di Fossano perché sia mezzo di rinnovamento delle nostre Chiese in cammino verso la piena unione, ad nutum Apostolicae sedis.**

Pertanto, promulgo il Sinodo 2021-2022 delle Diocesi di Cuneo e di Fossano e stabilisco quanto segue:

1. le proposizioni, gli orientamenti e le costituzioni sinodali entreranno in vigore il 1° settembre 2022, dovranno essere osservati da tutto il popolo di Dio e saranno oggetto di particolare studio da parte dei ministri ordinati, dei laici e dei consacrati che a vario titolo e con vari ministeri partecipano della cura pastorale in queste Diocesi;

2. nei modi e nei tempi definiti dalle costituzioni sinodali, il Vescovo diocesano promulgherà i Decreti attuativi e le Istruzioni che costituiranno il nuovo diritto particolare identico per la Diocesi di Cuneo e per la Diocesi di Fossano...

Dato nella Cattedrale di Fossano, li 24 giugno 2022

+ *Piero Delbosco - Vescovo*

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile

“Il libro sinodale non è la fine di un lavoro, ma l’inizio di un cammino insieme”

Ora le Diocesi di Cuneo e di Fossano, guidate dal loro Vescovo, devono procedere su alcune vie nuove: accorpamento delle diocesi, riordino dei servizi diocesani, passaggio alle Unità pastorali, rinnovo dei consigli di partecipazione, impegno per i cammini vocazionali dei giovani, formazione e accompagnamento delle persone, esperienze di dialogo culturale, interreligioso ed ecumenico, condivisione di domande umane e di nuove sensibilità presenti nel cuore delle persone, fratelli e sorelle dentro e fuori della Chiesa, consapevoli di essere amati da essa, oppure, talvolta, convinti di esserne stati feriti.

(Dal messaggio finale del Sinodo)



Il 1° settembre 2022 le due diocesi vengono accorpate a livello pastorale. Ciò significa una Curia unica, un Vicario generale unico e un Vicario per la pastorale...



“Abbiamo assistito all’abbondanza della Grazia nel tempo del Sinodo. Non tutto ciò che è emerso sarà realizzato, ma abbiamo tanta strada da fare... Mi aspetto che ci sia un cambio di visione.

Io che vivo in una comunità di Cuneo dovrò sentirmi partecipe anche di ciò che avviene nel Fossanese, a Salmour o Cervere.

Allo stesso modo mi aspetto che chi vive nel Fossanese senta come propri i problemi e le questioni della valle Stura e del Cuneese.

Bisogna cambiare prospettiva. Non è facile, non per tutti, ma è uno sforzo che dobbiamo fare per uscire dalle nostre sacrestie”.

Il Vescovo Piero Delbosco

Incontri estivi di Compagnia



Santuario Forno di Coazze una piccola Lourdes 17 luglio 2022



L'unità fra sorelle e Compagnie è la nostra forza e la nostra vita.

Ce lo suggerisce Sant'Angela nell'ultimo suo ricordo:

“Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze”.



Così la Compagnia di Cuneo e quella di Torino fanno esperienza di fraternità. Dopo l'incontro a Torino, per le due compagnie con la presidente nel mese di maggio, abbiamo fissato la data e la meta per un pellegrinaggio: il Santuario della piccola Lourdes di Forno di Coazze.

Eravamo in poche, ma abbiamo

portato con noi in spirito e preghiera le sorelle rimaste a casa e abbiamo allargato il ricordo per la Compagnia mondiale.





Un santuario semplice quello di Coazze, senza ricordo di apparizioni... pensato per offrire un posto italiano per chi non poteva raggiungere il santuario francese.

Ci siamo alzate presto e ci siamo abbracciate come *care*

sorelle davanti alla grotta.

Santo Rosario, Santa Messa... preghiera personale, ma unite insieme.

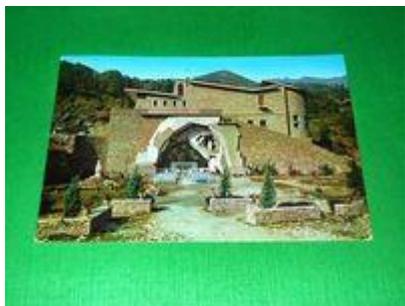
Poi visita ai luoghi di santa Bernardetta, ricostruiti in loco.



Un pranzo buonissimo in una tavolata tutta per noi: abbiamo voluto alternarci a tavola con una sorella di Cuneo e l'altra di Torino. Così conoscenza e amicizia sono cresciute.

Nel primo pomeriggio una conversazione libera e amichevole per scambiarci la situazione, le difficoltà e le speranze delle nostre Compagnie.

Da anni Cuneo e Torino ci sentiamo compagnie sorelle e crediamo utile proseguire su questa strada, nel desiderio di mantenere ed essere fedeli al carisma mericiano.



Kate

Esperienza da ripetere!!!



Argentera 9 agosto 2022



Da poche ore sono tornata a casa dopo la giornata trascorsa a Argentera e in Valle Stura. Ho guardato con calma le foto che Kate gentilmente mi ha mandato e mi sento piena di gratitudine. Ma che bella giornata!!! ...



Piacevolissima l'aria fresca che ho apprezzato tantissimo dopo settimane di calura insopportabile. Meravigliose le nostre montagne, la cui bellezza ha catturato e appagato i miei occhi e il mio cuore. Belli i momenti di spiritualità e riflessione: il ricordo di Francesco Besucco, la messa, il Benedetto Crocifisso, i Vespri pregati insieme. E poi il pranzo, in cui si sono condivisi pensieri, risate, racconti... e Irma, sempre accogliente e generosa!



Grazie di cuore per questa splendida giornata.

Marisa

Preghiera al Benedetto Crocifisso

*Ti adoriamo Cristo
e ti benediciamo
perché con la tua santa croce hai
redento il mondo*

*Signore Gesù, so che tu mi ami
e il tuo amore per me ti ha
spinto a patire le spine, i chiodi
e la croce fino al Calvario.*

*Aprimi gli occhi, tocca il cuore
perché veda e mi renda conto
di quanto è grande
il tuo amore per me.*

*Fa che ti segua con piena
disponibilità
per imparare a portare la croce
come tu l'hai portata
e a vivere come tu hai vissuto.*

*Maria, mia dolcissima Madre,
aiutami e purificami
perché sia sempre disposto a vivere
per il nostro Signore Gesù Cristo e
per ogni nostro fratello e sorella.*

*La benedizione della pace, dell'amore
e della misericordia discenda ora dalla Croce
su me, sui miei cari e sul mondo intero.*

*Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*

*Signore Gesù, Crocifisso per nostro amore
a te la nostra gratitudine, a noi il tuo perdono.*

*Madre buona, preservaci dal male
e fai santa la nostra vita. Amen*



CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE DELLA COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA

Roma 28 luglio – 1 agosto 2022

Anche quest'anno 2022 il convegno della Federazione si è tenuto a Roma presso l'Istituto di Maria Santissima Bambina, vicinissimo a S. Pietro. Dal terrazzo della casa si vede la Basilica, la piazza antistante e il colonnato.



Questa casa è bella, grande, accogliente, ben attrezzata, con aria condizionata che rende confortevole il

soggiorno anche nella stagione calda.

*Tema del convegno:
“Tenete l'antica strada
e fate vita nuova (Ric.
7,22). Tradizione e
riforma nella
spiritualità e nella vita
delle Compagnie
secondo Sant' Angela
Merici. Il nostro
peculiare vivere la sinodalità ecclesiale.”*



meravigliosi, tutti molto chiari e bravi, dispiaceva che il tempo a loro disposizione terminasse troppo presto. Dopo le relazioni eravamo

Ha fatto da sfondo al nostro ritrovarsi insieme il percorso di conoscenza e di approfondimento storico-spirituale che i nostri relatori ci hanno fatto fare. Sono stati

impegnate in gruppi di riflessione e laboratori. Questa condivisione, nella semplicità di ciascuna, è stata significativa per scoprire e toccare con mano la diversità delle esperienze personali di ciascuna di noi e anche le difficoltà nel vivere la nostra vocazione nel quotidiano.

Il tema del convegno mi ha fatto riflettere che il nostro è un itinerario di fede mai concluso. È grazia e gioia di stare insieme nella condivisione e nella fraternità. La fede è un viaggio interiore, è essere in comunione con Lui, camminando sempre con impegno e costanza. Più mi avvicino a Gesù, più mi guida verso la vetta che posso raggiungere attraverso una vita interiore e contemplativa.

Il Convegno ha sempre come obiettivo far vivere alle partecipanti un'esperienza di formazione attraverso un approfondimento qualificato del carisma, della spiritualità dell'Istituto alla luce della Parola di Dio. Così, grazie all'aiuto dei vari relatori abbiamo avuto modo di rivivere la gioia della nostra chiamata, ricordando il fuoco che questa aveva acceso in noi, per ravvivare il nostro entusiasmo e la gioia di appartenere a Gesù. Abbiamo riscoperto che, prima ancora di portare l'amore di Dio nel mondo, dobbiamo sentirci amate da un amore speciale che va oltre i nostri limiti e le nostre debolezze.

I convegni ci rendono sempre più consapevoli che la sopravvivenza della Compagnia non sarà determinata dalle eventuali nostre opere, quanto dall'impegno che investiremo nella formazione personale e comunitaria per rispondere alle esigenze del nostro tempo.

La nostra missione deve rispecchiare sempre di più quella voluta e praticata da Sant'Angela, cioè mettersi in ascolto della Parola del Signore e attraverso di essa, come ha fatto lei, essere docili allo Spirito Santo.

I pochi giorni del Convegno sono finiti rapidamente e così, dopo la gioia dell'incontro iniziale, ci siamo salutate con affetto nella speranza di ritrovarci nel prossimo anno. Con doveroso senso di gratitudine ringraziamo la presidente e il Consiglio della Federazione per averci offerto questa opportunità che è sempre un vero dono per tutte.

Franca



**DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO
DALLA CONFERENZA MONDIALE DEGLI ISTITUTI
SECOLARI (CMIS)**



Sala del Concistoro - 25 agosto 2022

La vostra peculiare missione vi porta ad essere in mezzo alla gente, per conoscere e comprendere quello che passa nel cuore degli uomini e donne di oggi, per gioire insieme e per patire insieme, con lo stile della vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza.

Il carisma che avete ricevuto vi impegna, singolarmente e come comunità, a coniugare la contemplazione con quella partecipazione che vi consente di condividere le ansie e le attese dell'umanità, cogliendone le domande per illuminarle con la luce del Vangelo.

Siete chiamati a vivere tutta la precarietà del provvisorio e tutta la bellezza dell'assoluto nella vita ordinaria, per le strade dove camminano gli uomini, dove più forte è la fatica e il dolore, dove i diritti sono disattesi, dove la guerra divide i popoli, dove viene negata la dignità. È lì, come Gesù ci ha mostrato, che Dio continua a farci dono della sua salvezza. E voi siete lì, siete chiamati a essere lì, per testimoniare la bontà e la tenerezza di Dio con quotidiani gesti d'amore.

Ma dove trovare la forza per porsi con generosità al servizio degli altri? Dove trovare il coraggio di scelte anche audaci che spingano ad una testimonianza?

Questa forza e questo coraggio li trovate nella preghiera e nella contemplazione silenziosa del Cristo. L'incontro orante con Gesù vi riempie il cuore della sua pace e del suo amore, che potrete donare agli altri. L'assidua ricerca di Dio, la familiarità con la Sacra Scrittura e la partecipazione ai sacramenti, sono la chiave della fecondità della vostra opera.

La vostra è una vocazione di frontiera, a volte custodita nella discrezione del riserbo.

La vostra vocazione dice la bellezza di una secolarità benedetta aprendo la Chiesa alla vicinanza ad ogni uomo e donna.

Vi incoraggio a rendere presente nella Chiesa la secolarità con mitezza, senza rivendicazioni ma con determinazione e con quell'autorità che viene dal servizio.

Il vostro sia il servizio del seme, il servizio del lievito, il servizio nascosto e, al tempo stesso, evidente che sa morire dentro le vicende - anche ecclesiali - perché possano cambiare dal di dentro e portare frutti di bene. Ponetevi docilmente in ascolto dello Spirito Santo per capire come rendere sempre più efficace la vostra opera, anche percorrendo strade nuove che rendano visibile la ricchezza di cui siete portatori.

Da parte mia, vi rinnovo la vicinanza e l'apprezzamento per il contributo e il respiro del mondo che portate nella Chiesa, con tutta la passione che vi abita. Non stancatevi di portare nel mondo l'annuncio di una vita nuova, di una fraternità universale e di una pace duratura, splendidi doni del Signore Risorto.

Invoco su di voi e sulle vostre attività la materna protezione della Vergine Maria e, mentre vi do la benedizione, vi chiedo di pregare per me.

Fatelo di cuore! Grazie.



Qualche scatto dal convegno della Federazione



Antica strada e vita nuova...



APPUNTAMENTI

Incontri di spiritualità:

speriamo di proseguirli la terza domenica del mese di pomeriggio



*Compagnia interdiocesana di Cuneo
e-mail: carla.alb59@gmail.com*

ad uso interno